

Astro del dissenso

I legami dello scienziato con il Centro di Miramare



L'astrofisico cinese Fang Lizhi (ospitato nell'ambasciata Usa di Pechino in seguito all'ordine di cattura emesso dalle autorità dopo la rivolta degli studenti), a destra in un'istantanea scattata durante il suo ultimo soggiorno al Centro di fisica teorica di Miramare per la riunione del consiglio scientifico del giugno '87. Sta conversando con il cosmologo inglese Dennis Sciama della Sissa. Al centro Luciano Bertocchi, vicedirettore del Centro di Miramare. (Italfoto)

Servizio di

Fabio Pagan

TRIESTE — Un filo sottile lega a Trieste la vicenda di Fang Lizhi, lo scienziato rifugiato da dieci giorni con la moglie nell'ambasciata americana a Pechino, diventato il «ricercato numero uno» dopo le ore di sangue sulla Tienanmen, accusato di essere il principale ispiratore del movimento studentesco cinese. L'astrofisico dissidente fa parte infatti del consiglio scientifico del Centro di fisica teorica di Miramare, ed è stato il primo studioso cinese invitato dopo la Rivoluzione culturale nell'istituto diretto dal premio Nobel Abdus Salam.

Era il 1979. Da allora Fang Lizhi è venuto in Italia altre undici volte. Gran viaggiatore per vocazione oltre che per lavoro, ha approfittato di ogni occasione per stringere rapporti privilegiati con scienziati e giornalisti di tutto il mondo. Sapendo bene che in Cina — come nell'Urss — la notorietà acquisita all'estero può diventare la migliore difesa nei confronti del proprio governo. Il caso Sakarov insegna. Con la differenza che Sakarov — nonostante tutto — è tuttora un marxista convinto; mentre Fang nel marxismo non crede più e forse non ha mai creduto.

Giusto due anni fa, in una lunga chiacchierata che ebbi con lui durante il suo ultimo soggiorno a Trieste, Fang mi disse: «Che cosa vuol dire essere marxista? E come si può definire il marxismo? Da noi in Cina, ad esempio, il marxismo è tutt'altro che realizzato. Penso che tutti possiamo essere d'ac-

cordo su un ideale di società in cui ci siano giustizia e benessere, in cui tutti abbiano pari diritti. Ma come avvicinarci a questo ideale? Il marxismo è veramente la strada giusta?».

Già allora Fang cominciava a esser noto in Occidente quale leader carismatico delle proteste studentesche che negli ultimi mesi dell'86 erano esplose a Hefei, proprio dove egli insegnava all'Istituto di scienza e tecnologia (di cui era vicerettore). Nel gennaio '87 arrivava però la prima «punizione» di Deng Xiaoping: Fang veniva espulso dal partito e trasferito all'Università di Pechino, con la proibizione di tenere lezioni. E con lui la moglie Li Shuxian, anch'essa docente di fisica e che gli è sempre stata vicina nelle sue battaglie civili.

Raccontando queste vicende nel suo inglese fluente, Fang non sembrava preoccupato. Rideva in modo disarmante, ricordava l'anno di lavoro coatto nelle campagne cui era stato condannato ai tempi delle «guardie rosse», nel '70. Mi parlò dei figli: il maggiore studiava in America all'Università del Kentucky occupandosi dei nuovi superconduttori ad alta temperatura; il minore era al primo anno di fisica all'Università di Pechino. E dei suoi passatempo, come le lunghe nuotate nei laghi della regione di Hangzhou (dove è nato nel 1936) e la lettura. A Trieste si era portato dietro «Il dottor Zhivago» di Pasternak, allora molto popolare in Cina; ma aveva letto anche la «Divina commedia» tradotta in ideogrammi.

E' difficile immaginare questo cinese cordiale e dai modi occidentali, il cui

interesse scientifico principale è la struttura a grande scala dell'Universo, nelle vesti di un tribuno. Eppure i suoi discorsi in cui parlava di democrazia e di diritti umani venivano registrati e trascritti dagli studenti, che li diffondevano così da un ateneo all'altro. All'inizio, probabilmente, Fang si sentiva protetto dall'alto: in fondo, gli studenti facevano il gioco dei riformisti di Deng nei confronti dei conservatori, sullo sfondo dell'aspra lotta per il potere nella Città proibita.

Negli ultimi tempi, però, Fang si era fatto più cauto, preferendo adottare il basso profilo verso la rivolta degli studenti. Sapeva bene come Deng fosse ormai furioso nei suoi confronti. Prima per le pesanti accuse di corruzione da lui lanciate contro il vertice del potere cinese durante un viaggio a Hong Kong e in Australia. Poi per l'invito al barbecue texano nell'Hotel Sheraton di Pechino che gli era giunto dall'Presidente Bush durante la sua visita in Cina dello scorso febbraio. Un invito che Deng non aveva affatto digerito, tanto che i poliziotti avevano impedito in tutti i modi a Fang di partecipare al ricevimento.

Subito dopo l'inizio della repressione, Fang Lizhi e la moglie - percependo il pericolo imminente - decidevano di chiedere asilo all'ambasciata americana. Un'ospitalità che rappresenta ora una mina vagante per i rapporti tra Cina e Stati Uniti. Una minaccia inquietante che nessuno in America si attendeva, in questo che per i cinesi è l'Anno del Serpente.